

Ora la guerra è davvero finita



1 È il 2 settembre del 1945. Alle 9 del mattino a bordo della corazzata americana "Missouri", alla fonda nella baia di Tokyo, il ministro degli esteri giapponese firma l'atto di resa per conto del proprio governo. Il ministro è accompagnato da un gruppo di alti ufficiali. L'atto, per gli americani, viene controfirmato dal generale Mac Arthur e dall'ammiraglio Nimiz. Poi siglano il documento anche i rappresentanti di tutti gli altri Paesi alleati. È un momento di intensa emozione: sono passati sei anni e un giorno dall'attacco alla Polonia da parte di Hitler. Hiroshima e Nagasaki, purtroppo, hanno appena pagato un terribile prezzo di distruzione e di morte. La guerra è davvero finita ovunque.

Sessanta anni dalla fine della Seconda guerra mondiale che si concluse il 2 settembre del 1945, quando, sulla corazzata americana "Missouri", ancorata nella baia di Tokyo, gli emissari del governo giapponese firmarono la resa. La Germania di Hitler aveva già capitolato l'8 maggio. In Italia, gli alleati e i partigiani scesi dalle montagne, insieme ai combattenti della libertà che lottavano nelle città, avevano vinto il regime di Mussolini, il 25 aprile. La tragedia si era poi conclusa in Piazzale Loreto. Molte delle grandi città italiane, come Firenze, Genova, Torino e Milano, erano state direttamente liberate dalle forze della Resistenza. Dunque, la Seconda guerra mondiale cessò definitivamente e in tutto il mondo, il 2 settembre con la resa giapponese. Abbiamo deciso di celebrare questa data, pubblicando una serie di notizie e di dati sulle vittime del grande conflitto mondiale, sui Pae-

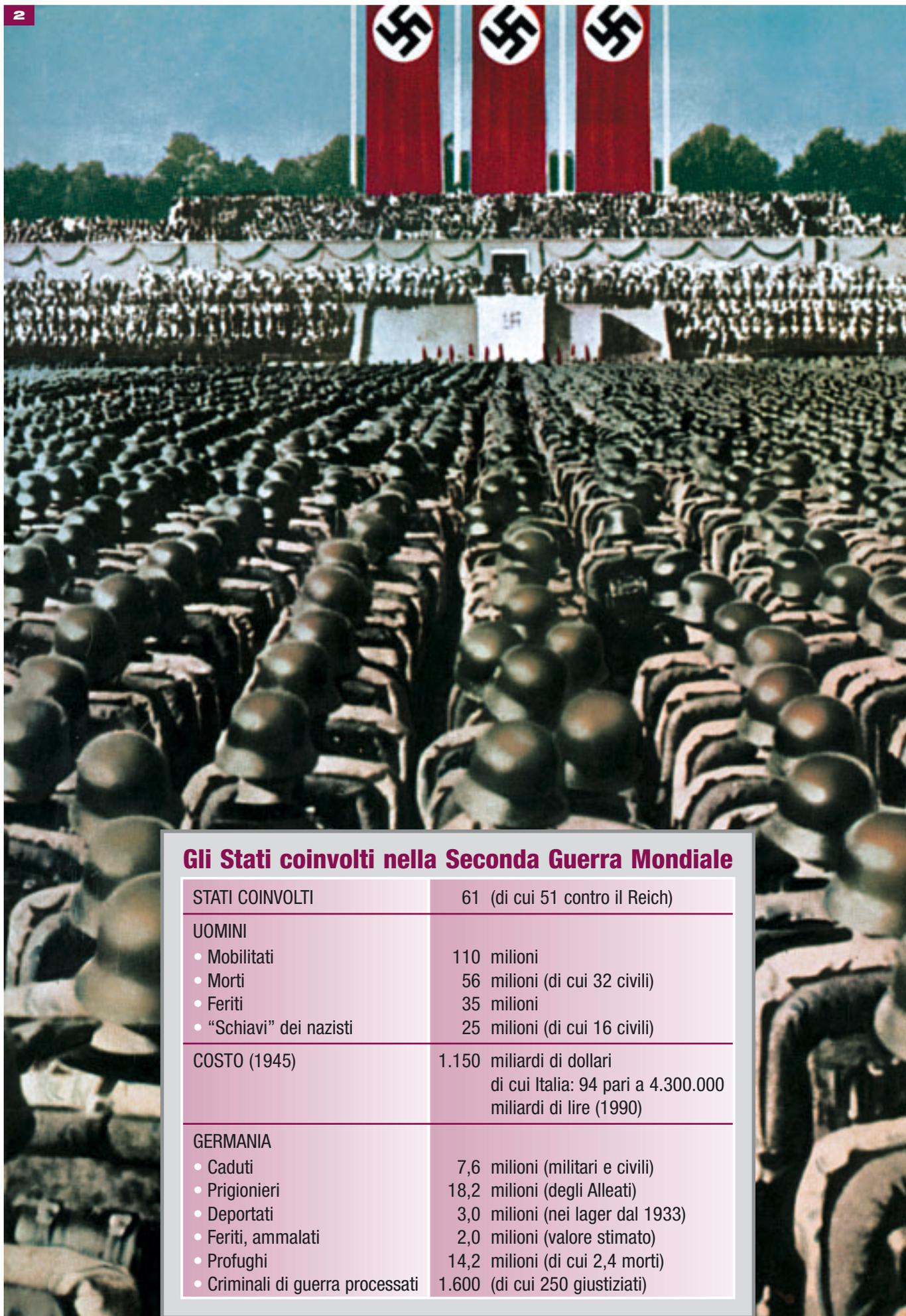
Le vittime della Seconda Guerra Mondiale

SOLDATI CADUTI E DISPERSI		MORTI CIVILI <i>(*) comprese le persone di razza tedesca uccise o scomparse</i>		EBREI UCCISI <i>(cifre indicate da Leszczynski, giugno 1946; le cifre che sono state di recente valutate non differiscono granché da queste)</i>	
Americani	170.000	Inglese	60.000	Francia	90.000
Inglese	330.000	Francese	270.000	Belgio	40.000
Francese	250.000	Belgi	50.000	Paesi Bassi	90.000
Belgi	10.000	Olandese	100.000	Lussemburgo	3.000
Olandese	10.000	Tedeschi (*)	3.640.000	Danimarca	1.500
Norvegese	10.000	Italiani	70.000	Norvegia	1.500
Tedeschi	3.250.000	Austriaci	40.000	Germania	170.000
Italiani	330.000	Cechi	70.000	Austria	40.000
Austriaci	230.000	Ungheresi	80.000	Cecoslovacchia	260.000
Cechi	20.000	Jugoslavi	1.300.000	Ungheria	200.000
Ungheresi	120.000	Greci	80.000	Italia	15.000
Jugoslavi	300.000	Romeni	40.000	Jugoslavia	55.000
Greci	20.000	Polacchi	2.500.000	Grecia	60.000
Bulgari	10.000	Lituani	170.000	Romania	425.000
Romeni	200.000	Lettoni	120.000	Bulgaria	7.000
Polacchi	120.000	Estoni	140.000	Polonia	2.800.000
Finlandesi	90.000	Russi sovietici	6.000.000	Unione Sovietica <i>(con Lituania, Lettonia ed Estonia)</i>	1.720.000
Russi sovietici	13.600.000				
Totale	19.070.000	Totale	14.730.000	Totale	5.978.000

TOTALE MORTI IN EUROPA 39.778.000

TOTALE MORTI NEL PACIFICO 15.010.000

TOTALE DELLE VITTIME DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE 55.788.000



Gli Stati coinvolti nella Seconda Guerra Mondiale

STATI COINVOLTI	61 (di cui 51 contro il Reich)
UOMINI	
• Mobilitati	110 milioni
• Morti	56 milioni (di cui 32 civili)
• Feriti	35 milioni
• "Schiavi" dei nazisti	25 milioni (di cui 16 civili)
COSTO (1945)	1.150 miliardi di dollari di cui Italia: 94 pari a 4.300.000 miliardi di lire (1990)
GERMANIA	
• Caduti	7,6 milioni (militari e civili)
• Prigionieri	18,2 milioni (degli Alleati)
• Deportati	3,0 milioni (nei lager dal 1933)
• Feriti, ammalati	2,0 milioni (valore stimato)
• Profughi	14,2 milioni (di cui 2,4 morti)
• Criminali di guerra processati	1.600 (di cui 250 giustiziati)

si partecipanti, sul numero dei morti e dei feriti, sul numero dei prigionieri di guerra sul numero degli ebrei morti nei campi di sterminio e sugli IMI, i prigionieri militari italiani che i nazisti non vollero mai riconoscere come soldati combattenti, catturati con la divisa addosso. Di quei soldati, che rifiutarono di arruolarsi nella “repubblichetta” di Mussolini, ne morirono a migliaia perché tutti furono costretti, contro ogni legge internazionale, a lavorare come schiavi delle grandi aziende tedesche.

Pubblichiamo anche una piccola nota che riguarda il “sequestro dei beni di un ebreo”, dopo l’emanazione delle leggi razziali fasciste e l’elenco delle stragi nazifasciste che hanno insanguinato l’Italia.

I dati e le varie cifre, sono stati desunti da *Il monito della storia*, un numero speciale a cura dell’Istituto comasco per la Storia del Movimento di Liberazione, edito nel 50° anniversario della fine della Seconda guerra mondiale. ■



2 La celeberrima parata a Norimberga della truppe naziste ormai pronte a dilagare in tutta Europa.

3 Mussolini schiera le sue truppe in Piazza Venezia, davanti al Milite Ignoto. Il colpo d’occhio appare spettacolare, ma la realtà sarà ben altra.

4 I nostri soldati, male armati, con pessime divise e una preparazione ridicola, saranno spediti ad occupare la Grecia. Doveva essere una “passeggiata” (nella foto fanteria italiana in montagna), ma i greci resisteranno, eccome. Riusciremo ad arrivare ad Atene solo con l’aiuto tedesco. Avremo, però, migliaia di morti e migliaia di congelati.



5 Ed ecco il terribile 15 marzo 1939: i nazisti entrano a Praga e vengono accolti da una popolazione disperata che piange, grida e insulta. Non è certo l'accoglienza ricevuta un anno prima a Vienna e nelle altre città austriache.

6 Le truppe d'assalto naziste arrivano alla frontiera polacca (1° settembre 1939) e spostano la sbarra di confine, ridendo e scambiandosi battute in segno di scherno. L'eroica resistenza dei soldati, degli aviatori e dei carristi polacchi, sarà del tutto inutile. Le piazzeforti cederanno l'una dopo l'altra. La celeberrima cavalleria, diventata famosa ai tempi dell'assedio di Vienna da parte dei turchi, si immolerà quasi al completo davanti ai carri armati. A Est, anche i soldati sovietici occuperanno parte della Polonia.



7 Tra aprile, maggio e giugno del 1940, i nazisti occupano Danimarca, Norvegia, Belgio e Olanda. Poi tocca alla Francia che capitolò il 22 giugno. Le truppe di occupazione sfilano presso l'Arco di Trionfo, in tenuta da parata. Le strade della città sono, però, completamente deserte. Anche Hitler si recherà in visita a Parigi.

8 I soldati tedeschi, nonostante il Patto Molotov-Ribbentrop, danno il via all'operazione "Barbarossa" ed entrano in Urss.

9 Vengono subito formate le milizie operaie, ma la penetrazione nemica è davvero in profondità. Migliaia di soldati dell'Armata Rossa, sono fatti prigionieri o uccisi. È una tragedia di proporzioni gigantesche. I soldati di Hitler, con l'uso di imponenti formazioni di carri armati, stanno dando attuazione alla strategia della "guerra lampo".





10



11



12

10 L'aggressione all'Unione Sovietica è particolarmente feroce. Si tratta, come dicono i nazisti, di slavi e cioè di "esseri inferiori" che vanno spazzati via. Ecco, nella foto, alcune contadine che curano i soldati e i civili feriti.

11 Il 7 novembre del 1941, si svolge la tradizionale parata sulla Piazza Rossa. I soldati che sfilano vanno, poi, direttamente al fronte perché i tedeschi sono vicinissimi. L'epopea della resistenza di Stalingrado e Leningrado, emozioneranno, più tardi, il mondo intero. I sovietici non si piegano e cominciano, piano piano, a recuperare terreno. Nessuno ha dimenticato il discorso di Stalin, all'inizio dell'invasione, quando aveva chiamato i russi non "compagni", come sempre, ma "fratelli e sorelle" per annunciare che era il momento di difendere, tutti insieme, la "grande patria russa".

12 Una contadina con il figlio in braccio, morta davanti alla sua casa appena incendiata dagli invasori.

Prigionieri di guerra Italiani nel mondo

(nel Secondo Conflitto Mondiale)

IN MANO AGLI AMERICANI:

Negli Stati Uniti	51.000
In Italia	19.000
Africa Settentrionale	9.651
Francia e in Germania	43.000
	<hr/>
	122.651

IN MANO AGLI INGLESÌ:

In Inghilterra	159.029
Medio Oriente	70.001
Africa Meridionale	40.794
Africa Orientale	53.149
Africa Occidentale	1.566
India	33.302
Australia	17.657
Canadà, Giamaica e Aden	139
Malta	726
Rhodesia	4.471
Gibilterra	541
Africa Settentrionale	11.506
Italia	20.000
	<hr/>
	411.971

IN MANO AI FRANCESI:

In Africa del Nord	37.300
Corsica	713
Africa Equatoriale	314
Francia	29.227
	<hr/>
	67.554

Per un totale in mano agli Alleati di n. **602.176**, ai quali vanno aggiunti gli Internati militari italiani in mano ai tedeschi n. **640.000**.

Complessivamente quindi il numero dei prigionieri italiani fu di **1.242.176**, cifra da considerarsi in difetto in relazione ai militari feriti al momento della cattura e deceduti qualche tempo dopo, prima di essere stati immatricolati.



13

13 Il 7 dicembre del 1941, aerei giapponesi alzatisi in volo dalle portaerei, attaccano e distruggono la flotta americana del Pacifico ancorata a Pearl Harbor. I morti degli Stati Uniti sono migliaia e le navi fatte a pezzi tantissime. È un'aggressione premeditata e proditoria contro gli americani che reagiscono entrando subito in guerra. Nella foto: una delle grandi corazzate americane, colpita in pieno da un siluro.

14 La tragica e terribile ritirata dei soldati italiani dell'ARMIR, degli alpini, degli artiglieri e dei bersaglieri, che Mussolini ha voluto mandare ad invadere l'Urss per non essere da meno di Hitler. I nostri soldati, come al solito, erano male armati, privi di mezzi e con divise neanche invernali. Ne morirono, dopo una marcia terribile nella neve e nel gelo, a decine di migliaia e altrettanti tornarono in Italia congelati. Molti di loro, salirono poi in montagna con i partigiani. Avevano visto e capito, come tanti che erano tornati dall'Africa, che cosa era il fascismo.

14



I partigiani

Combattenti	270.302
Caduti	49.122
Patrioti	86.158
Donne partigiane combattenti	35.000
Fucilate o cadute in combattimento	623
Medaglie d'Oro	19

Confisca dei beni dell'ebreo Sommer Antonio

Dopo la proclamazione nell'Italia fascista delle leggi razziali del 1938 (novembre) ecco che cosa pubblica la Gazzetta Ufficiale dell'8 aprile 1944.

«Decreto di confisca del Prefetto di Vicenza dei beni appartenenti all'ebreo Antonio Sommer: *“Di tali beni fanno parte: un paio di pantofole da camera da uomo usate, due paia di calze di cotone, una scodella, due federe per guanciali, un pacchetto di cotone medicinale e altri valori del genere”*».

15



15 Tutte le nostre grandi città, durante la Seconda guerra mondiale, subirono durissimi bombardamenti alleati. Così Napoli, Genova, Firenze, Milano, Torino, Roma, con distruzioni terribili e migliaia di morti e feriti. Furono spazzate via industrie, ponti, strade, ferrovie e tutte le infrastrutture più importanti. Un'immagine simbolo della Seconda guerra mondiale in Italia fu la distruzione, sotto le bombe, dell'antica abbazia di Cassino (nella foto).

16 In tutta l'Italia occupata, sono sorte le grandi unità combattenti dei partigiani che affrontano il nemico in montagna e in pianura. Sono sorti i Gap (i gruppi di azione patriottica) che attaccano fascisti e occupanti tedeschi nelle città e sono attivissimi i combattenti delle Sap, le squadre di azione patriottica. Dall'Italia già liberata, intanto, sono partiti verso il fronte anche i soldati del nuovo esercito italiano e i gruppi di combattimento. Nella foto: un gruppo di partigiani, durante un pattugliamento in montagna.



16

La “repubblichina” di Salò

Il 27 settembre 1943, Mussolini, dopo essere stato liberato dai tedeschi dalla prigione del Gran Sasso, forma un nuovo governo fascista con sede a Salò, sul lago di Garda.

Nasce così lo stato fantoccio repubblicano, paravento formale della occupazione nazista del centro e nord Italia, che si contrappone al governo Badoglio del sud (che aveva la giurisdizione sulle regioni meridionali controllate dagli alleati) e impegnandosi soprattutto contro la Resistenza partigiana. La repubblica di Salò non ebbe alcun ruolo reale sull'andamento della guerra che in Italia fu diretta e sostenuta dai tedeschi, l'esercito repubblicano, al comando del generale Rodolfo Graziani, rappresentava un'entità puramente formale, con un ruolo di semplice fiancheggiamento delle unità germaniche. Diversa la rilevanza dell'esperienza repubblicana sul piano interno. Nei confronti delle formazioni partigiane i fascisti di Salò svolsero un attivo ruolo di “polizia interna”. Guidati dall'ala più dura del regime (da Renato Ricci a Junio Valerio Borghese), la Guardia Nazionale Repubblicana e la Decima Mas si resero protagonisti di atti di rappresaglia contro la popolazione civile accusata di aiutare i partigiani.

I repubblicani inoltre furono attivi nella persecuzione degli ebrei, aderendo pienamente ai programmi razziali nazisti.

I repubblicani perseguirono fino ai giorni della Liberazione la loro opera repressiva, in alcuni casi superando per crudeltà gli stessi nazisti.